**ASCOLTARE - INCONTRARE**

*Cussanio,*

*Domenica 8 marzo 2015*

* **Siamo la sua famiglia**

*Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare.****32****Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano».****33****Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».****34****Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!****35****Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre*» (Marco cap 3)

* **Ascoltare-udire**

*“Ascoltare non ha lo stesso significato del verbo ‘udire’, cioè percepire, prestare attenzione a voci, suoni e rumori. Ascoltare si riferisce al cuore, cioè al centro della persona. La parola italiana ‘ascoltare’ è stata formata dal greco ‘akouein”, la cui radice ha dato origine a due parole italiane: ascoltare e accogliere. ‘ascoltare’, cioè rivolgermi verso colui che mi parla, protendermi verso di lui, orientare la lunghezza d’onda, togliere l’ostacolo, che può essere il pregiudizio, la fretta o il mio io. La seconda è ‘accogliere’, cioè fare spazio dentro di me, nel cuore più che nella testa. In questo doppio atteggiamento avviene l’ascolto nella verità.*

*E’ chiaro che questo esige un’educazione permanente, un cammino. L’ascolto si elabora nella povertà, cioè nel riconoscere il proprio limite”* (S. Zarattini, *A piedi*)

* **Ascoltare-lasciar entrare**

*“Imparare a vedere, abituare l’occhio alla pacatezza, alla pazienza, al lasciar-venire-a-sé; rimandare il giudizio, imparare a circoscrivere e abbracciare il caso particolare da tutti i lati. E’ questa la propedeutica prima alla spiritualità”* (F. Nietzsche, *“Il crepuscolo degli dei”*).

* **Ascoltare ora**

“***Noi non ci teniamo mai fermi al tempo presente****. Anticipiamo l’avvenire quasi fosse troppo lento a venire, quasi per affrettare il suo corso; oppure richiamiamo il passato, per arrestarlo quasi fosse troppo fugace; imprudenti al punto di aggirarci nei tempi che non sono nostri, e di non pensare al solo che ci appartiene; e talmente vani, che ci abbandoniamo a pensare a quei tempi che non hanno realtà, e sfuggiamo senza riflettere il solo che sussiste. Lo scacciamo dalla nostra vista perché ci affligge; e, se ci è gradevole, ci affliggiamo di vederlo fuggire. Tentiamo di sostenerlo con l’avvenire, e pensiamo di predisporre le cose che ancora non sono in nostro potere per un tempo al quale non abbiamo alcuna certezza di arrivare. Ciascuno esamini i propri pensieri: li troverà tutti presi dal passato oppure dall’avvenire. Non pensiamo quindi affatto al presente; e se ci pensiamo è solo per prendere lumi per predisporre l’avvenire. Il presente non è nostro scopo; il passato e il presente sono i nostri mezzi; l’avvenire solo è il nostro scopo.* ***In tal modo noi non viviamo mai, ma speriamo di vivere****;* ***e, predisponendoci sempre ad essere felici, è inevitabile che non lo siamo mai”*** (Pascal, *Pensieri 172*).

* **Riscoprire Dio**

*“A forza di pensare e di agire come se Dio non ci fosse, ci si è sostanzialmente abituati all’idea che Dio sia un’ipotesi inutile e che dunque l’esperienza religiosa sia al massimo un’occupazione per il tempo libero, o un elemento decorativo per abbellire e solennizzare i momenti straordinari. Appunto, i momenti straordinari: perché per quanto riguarda invece i momenti ordinari Dio – se c’è – comunque non c’entra, ce la potremmo cavare benissimo da soli. Insomma, Dio appunto forse c’è, ma comunque non c’entra: è altrove rispetto a tutte le cose concrete, che occupano e preoccupano nel quotidiano”* (D. Albarello)

**Vangelo di Marco (**cap 4,2-8)

*2Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: 3«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. 4Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. 5Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, 6ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. 7Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. 8Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno».*